

**Intervista Piero Fassino**

# «Con noi accanto, i pentastellati possono acquisire cultura di governo»

**MA ANCHE I DEMOCRATICI AVRANNO L'OCCASIONE DI RECEPIRE UNA SERIE DI ISTANZE CHE IN PASSATO NON ABBIAMO COLTO**

**Adolfo Pappalardo**

«Questa maggioranza che sta nascendo può essere utile a Pd e M5s anche per il futuro», analizza il democristiano Piero Fassino, ex ministro ed ex segretario Ds che già oltre un anno fa, quando l'esecutivo uscente faticava a nascere, teorizzava di un possibile accordo tra i democratici ed i grillini: «Paventavo come un governo con la Lega presentava dei rischi enormi per il Paese. E così è stato».

**Onorevole, i tempi per l'intesa con i grillini non si stanno allungando oltre il dovuto?**

«Io vorrei ricordare che la formazione del governo Conte I richiese oltre due mesi, basta andare a rileggersi le cronache di quelle settimane quando si faticava a trovare un accordo. Qui, invece, si sta discutendo da pochi giorni e sono convinto che a breve si avrà il nuovo esecutivo».

**Sembra che dietro l'angolo ci siano sempre difficoltà.**

«L'obiettivo è formare un governo solido che duri tutta la legislatura. Per farlo occorre un confronto vero, coordinato dal premier incaricato, tra noi e i grillini su una base programmatica condivisa. Un lavoro non certo facile, ma essenziale per la credibilità del progetto».

**Infatti sembrava fatta, poi Di Maio ha alzato l'asticella.**

«Serve, ripeto, un programma condiviso, e non ha senso, affermare, come ha fatto Di Maio: "Questi sono i nostri punti, prendere o lasciare". I governi di coalizione tra più partiti nascono su un programma che deve essere comune delle forze politiche che si alleano. Servono

approfondimenti per arrivare a una convergenza in cui tutta la coalizione possa riconoscersi. Non servono invece ultimatum o diktat. E poi mi permetta di aggiungere una cosa...».

**Prego.**

«Bisogna smetterla con la parola "poltrona" che viene usata in maniera offensiva e dispregiativa. Quando nasce un governo si discutono sia il programma, sia gli assetti. Quando un anno fa nacque il Conte il confronto tra Salvini e Di Maio riguardo' sia il "contratto" e sia chi dovesse ricoprire gli incarichi ministeriali. Anche per chi doveva diventare premier. E si arrivò a Conte dopo un braccio di ferro tra Di Maio e Salvini di cui erano piene le cronache di tutti i giornali. E la stessa cosa accade anche per le giunte di Regioni e città di qualsiasi colore politico: si decidono non solo gli obiettivi, ma anche chi sarà assessore e con quali deleghe. Bollare queste decisioni invece con la parola "poltronismo" è offensivo per le persone e trasmette un messaggio qualunque e populista».

**Non crede che questo governo con l'M5s, anche alla lunga, possa non piacere alla vostra base?**

«In questi giorni girando le feste dell'Unità ho potuto toccare con mano come la maggior parte dei nostri iscritti e militanti sia d'accordo. Non ignorano le difficoltà e i problemi, ma partono da un assunto semplice: si mette fine al governo Lega-5Stelle che ha fallito alla prova del governo: crescita 0, investimenti fermi, debito a livelli record, isolamento internazionale. E si manda a casa Salvini, il responsabile di una politica brutale e disumana che ha alimentato un clima di intolleranza, rancore, odio che ha reso più cattiva la società italiana. Con una maggioranza e un governo nuovo, si entrerà in una nuova fase».

**Potrebbe crescere in termini**

**di consensi anche il Pd o, al contrario i grillini, dopo quest'esperienza?**

«Lo vedremo. La formazione di questa maggioranza può favorire un'evoluzione del movimento 5 stelle che, nato come antagonista e antisistema, può acquisire una cultura di governo, che è soprattutto responsabilità e non dire solamente dei no. E viceversa la collaborazione con 5Stelle può favorire il recepimento da parte del PD di istanze che in passato non sempre abbiamo colto. E in ogni caso vedo più convergenze tra noi e i grillini che tra loro e la Lega».

**A cosa si riferisce?**

«Penso all'Europa e al fatto che insieme abbiamo votato la nuova presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, mentre la Lega si è schierata con i partiti sovranisti e la destra. Penso alle politiche per il lavoro e la lotta alle disuguaglianze. Penso al reddito di cittadinanza che non è molto lontano dal reddito di inclusione varato dal governo Gentiloni. Penso al salario minimo, dove sia noi che loro abbiamo proposte simili. E, infine le convergenze sulla green economy e il Mezzogiorno, ora ignorato, da riportare al centro dell'agenda politica».

**Per Di Maio i decreti sicurezza di Salvini devono rimanere.**

«All'atto della promulgazione il presidente Mattarella ha fatto rilievi molto precisi chiedendo correzioni ad alcuni profili di incostituzionalità. Partiamo da lì e modifichiamo i decreti come ha chiesto il Colle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

